

REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
PALERMO
DELIBERA DEL DIRETTORE GENERALE

UNITARIAMENTE ESECUTIVA

Deliberazione n.

00669

del 6 OTT. 2016

OGGETTO: APPROVAZIONE E ADOZIONE REGOLAMENTO PER LA NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DELLA AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI PALERMO

STRUTTURA PROPONENTE
Responsabile Aziendale Prevenzione Corruzione
QUADRO ECONOMICO PATRIMONIALE
BUDGET
Bilancio 2016

N° Centro di costo _____

N° Conto Economico _____

Ordine n° _____ del _____

Budget assegnato (Euro) _____

Budget già utilizzato (Euro) _____

Budget presente atto (Euro) _____

Disponibilità residua di budget (Euro) _____

Non comporta ordine di spesa

Proposta n. 03 del 28-8-2016

Il Responsabile Aziendale
per la Prevenzione della Corruzione
(Dr. Giuseppe Rinaldi)

DIPARTIMENTO
RISORSE ECONOMICO-FINANZIARI, E
PATRIMONIALE, PROVVEDITORATO E
TECNICO

ANNOTAZIONE CONTABILE - BILANCIO
Esercizio 2016

Prot. n. _____ del _____

N° Conto economico _____

N° Conto Patrimoniale _____

Importo (Euro) _____

Prima nota contabile _____

Il Direttore. Della U.O.C. Bilancio e Programmazione
(Dr. Antonio Guzzardi)

Il Direttore Dipartimento
Risorse Economico-Finanziarie e Patrimoniale,
Provveditorato e Tecnico
(Avv. Fabio Damiani)

(*) nel caso di più centri di costo, alla presente si devono allegare le schede di rilevazione dati di contabilità generale e analitica

L'anno duemilasedici, il giorno se del mese di ottobre, nei locali della Sede Legale di via Giacomo Cusmano n° 24 - Palermo, il Direttore Generale Dr. Antonino Candela, nominato con D.P.R.S. n. 200/Serv.1°/S.G. del 24/06/2014, assistito dalla Sig.ra Rosani G. quale segretario verbalizzante adotta la seguente delibera sulla base della proposta di seguito riportata

Il Responsabile Aziendale per la Prevenzione della Corruzione

Dott. Giuseppe Rinaldi

Vista la Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza, diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

Vito il Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (G.U. 8 giugno 2016, n. 132)";

Viste le circolari Dipartimento della Funzione Pubblica:

- n. 1/2013 del 21 gennaio 2013 avente ad oggetto "legge n.190 del 2012 "disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- n. 2/2013 del 19 luglio 2013, avente ad oggetto "d.lgs. n. 33 del 2013 - attuazione della trasparenza";

Preso atto delle circolari, delle linee guida, delle direttive, delle indicazioni, degli indirizzi e delle delibere della CIVIT - Autorità Nazionale Anticorruzione, del Dipartimento della Funzione Pubblica, e delle ulteriori pubbliche Autorità a vario titolo preposte all'azione di prevenzione del rischio di corruzione e d'illegalità;

Visto il Piano Nazionale Anticorruzione approvato con la delibera CIVTT - ANAC n.72/2013 del 11.09.2013;

Vista la determina ANAC n 12 del 28 ottobre 2015 ;

Vista la Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016

Visto il vigente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016/2018, approvato con deliberazione n. 71 del 28/01/2016 ove viene prevista l'adozione del presente regolamento entro il 30/09/2016;

Dato Atto che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione che propone il presente provvedimento, sottoscrivendolo, attesta che lo stesso, a seguito dell'istruttoria effettuata è, sia nella forma che nella sostanza, totalmente legittimo e utile per il servizio pubblico, ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 1 della L. 14 Gennaio 1994 n. 20 e s.m.i., e che lo stesso è stato predisposto nel rispetto della L. 6 Novembre 2012 n. 190 " Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", nonché nell'osservanza dei contenuti del vigente Piano Aziendale e della Prevenzione della corruzione;

Considerato che il presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico del bilancio Aziendale;

Ritenuto di dovere conferire al presente provvedimento la clausola della immediata esecutività attesa la rilevanza dell'argomento;

Dato atto della conformità della presente proposta alla normativa vigente che disciplina la materia trattata

Propone di:

Per i motivi esposti in narrativa che s' intendono integralmente riportati:

- di approvare il presente regolamento aziendale che è stato redatto tenendo conto di quanto previsto dal vigente PTPC 2016-2018 Aziendale approvato con deliberazione n.71 del 28/01/2016 e successiva revisione ed integrazione approvata con deliberazione n.455 del 9/06/2016, dalla circolare n. 1/2013 della Presidenza del consiglio dei ministri – DFP 0004355 del 25/01/2013 - e del lavoro degli appositi tavoli tematici dell' ANAC, Ministero della salute e dell'AGENAS e di quanto suggerito dall'ANAC con Delibera n. 12 del 28 ottobre 2015 e Delibera n. 831 del 3 agosto 2016.
- di dare mandato al Responsabile della Trasparenza di procedere alla pubblicazione della presente deliberazione unitamente al Regolamento sul sito istituzionale nell'apposita sezione prevista;

- di dare mandato a tutti i Responsabili delle strutture macroaziendali di divulgare il presente regolamento e di procedere alla opportuna diffusione;
- di dare mandato al Responsabile della Trasparenza di comunicare via e-mail al Collegio sindacale, all'OIV, ai Responsabili di tutte le macrostrutture aziendali, alle OO.SS, al Comitato Consultivo Aziendale la predetta pubblicazione.

**Il Responsabile Aziendale
Per la prevenzione della corruzione
(Dr Giuseppe Rinaldi)**

Sul presente atto viene espresso

parere favorevole dal

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dr. Salvatore Strano)

Salvatore Strano

parere favorevole dal

IL DIRETTORE SANITARIO
(D.ssa Loredana Curcurù)

IL DIRETTORE SANITARIO
Dr.ssa Giovanna Volo

IL DIRETTORE GENERALE

- vista la proposta di deliberazione che precede e che s'intende qui di seguito riportata e trascritta;
- visti i pareri favorevoli espressi dal Direttore Amministrativo e dal Direttore Sanitario;
- ritenuto di condividerne il contenuto;
- assistito dal segretario verbalizzante,

DELIBERA

di approvare la superiore proposta di regolamento aziendale, che qui s'intende integralmente riportata e trascritta, per come sopra formulata dal Dirigente Responsabile della struttura proponente

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Antonino Candela)

Il Segretario verbalizzante

Giuseppe Gaspare Pallarì

REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
PALERMO

ATTESTAZIONI

Deliberazione n. 00669 del - 6 OTT. 2016

Inmediatamente esecutiva ai sensi
dell'art. 65 comma 7 - L.R. 25/1993
nel testo riformulato dall'art. 53
della L.R. n. 30/1993

Sig. Giovanni Pella

Il Responsabile
dell'Ufficio Deliberazioni

La presente deliberazione è stata affissa all'Albo il 19 OTT. 2016 L'Addetto *[Signature]*

E' stata ritirata dall'Albo il 20 OTT. 2016 L'Addetto *[Signature]*

Si attesta che contro la presente deliberazione non è pervenuto alcun reclamo.

Si attesta che contro la presente deliberazione è pervenuto reclamo da:

Palermo _____

Il Responsabile
dell'Ufficio Deliberazioni

Annotazioni _____

ALLEGATO ALLA DELIBERA

N. 00669 DEL 6 OTT. 2016



AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE
Sede legale: Via G. Cusmano, 24 – 90141 PALERMO
C.F. e P. I.V.A.: 05841760829

**REGOLAMENTO PER LA NOMINA DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI PALERMO**

Indice

Premessa

Art.1 Conoscenze e competenze generali

Art.2 Profili di competenza

Art. 3 Aspetti organizzativi

Art.4 Criteri di esclusione

Art.5 Criteri di scelta

Art.6 Fattori di rischio/criticità

Art.7 Durata dell'incarico

Art.8 Ruolo e compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Art.9 Ruolo e compiti del Responsabile della Trasparenza

Art.10 Struttura di supporto

Art.11 Formazione

Premessa

Il presente regolamento è stato redatto tenendo conto, di quanto previsto dal vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2016-2018 aziendale approvato con deliberazione n.71 del 28/01/2016 e ss.mm.ii che, in considerazione del delicato compito organizzativo e di raccordo e della complessa attività in capo al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza intende:

- Ai sensi dell'art. 5 comma 9), assicuragli una adeguata struttura di supporto mediante l'assegnazione di appropriate risorse (sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo) umane, strumentali e finanziarie, al fine anche di consentire al meglio lo svolgimento delle attività di monitoraggio e vigilanza ;
- Ai sensi dall'art. 5 bis distinguere le competenze tra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in adesione a quanto previsto dall'art. 43 del D.Lgs 33/2013 e dalla circolare n. 1/2013 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri DFP 0004355 del 25/01/2013 (punto 2.5).
- Ai sensi dell'art.10 regolamentare con provvedimento della Direzione Generale, entro il 30 Settembre 2016, la materia relativa alla nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza e a fornire garanzie per lo svolgimento dei suddetti compiti in modo imparziale e al riparo da possibili ritorsioni.

Quanto sopra in coerenza ai dispositivi emanati con la suddetta circolare n. 1/2013 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri DFP 0004355 del 25/01/2013 e dall' ANAC con Determina n. 12 del 28 ottobre 2015 e con successiva Delibera n. 831 del 3 agosto 2016, Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

In particolare L'ANAC evidenzia i criteri di scelta da parte anche delle Aziende Sanitarie, per la nomina del *Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza* e fissa nelle linee generali i requisiti soggettivi legati al ruolo dirigenziale, quelli relativi alle conoscenze e alle competenze, la posizione di indipendenza, i poteri di interlocuzione e di controllo e i connessi profili di responsabilità, il supporto conoscitivo e operativo ed eventuali referenti e, più complessivamente, i compiti, le funzioni e le prerogative propri di tali figure all'interno dell'organizzazione di cui è parte.

In considerazione della natura dei soggetti destinatari del PNA - sezione Sanità e delle peculiarità delle organizzazioni sanitarie nell'ambito del sistema-aziende che operano all'interno del SSN, l'ANAC ritiene necessario che i criteri di scelta del *Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza* siano quanto più possibile contestualizzati, sia nella scelta da parte dell'organo nominante (Direttore Generale), sia nella configurazione degli strumenti di supporto nell'ambito dell'organizzazione sanitaria, funzionali alla migliore gestione di tutti i processi interni alla stessa.

Quanto sopra in coerenza al fatto che il ruolo e le competenze dei suddetti , non possono prescindere, in un'organizzazione sanitaria di alta complessità, dalle funzioni strategiche di pianificazione, di vigilanza, di monitoraggio e di controllo proprie dell'organizzazione stessa e devono essere integrate ed interconnesse con esse e che , i criteri di scelta delle aziende e degli enti del SSN, dei profili cui attribuire i suddetti ruoli devono essere quanto più possibile uniformati per gli aspetti di comune applicabilità.

Le indicazioni specifiche qui fornite con il presente regolamento rappresentano ulteriori misure di affinamento e miglioramento, con gli strumenti disponibili , che hanno lo scopo di favorire una maggiore capacità di contrasto da parte di questa Azienda Sanitaria dei fenomeni corruttivi nel breve/medio periodo.

In considerazione che il vigente Piano Nazionale Anticorruzione 2016 ha finalità di indirizzo più che di imposizione di obblighi e che nella premessa- parte generale- prevede una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali)

delle amministrazioni e in coerenza alla complessa organizzazione sanitaria ed amministrativa di questa azienda sanitaria riguardo alle funzioni strategiche di pianificazione, di vigilanza, di monitoraggio e di controllo, è necessario in conformità a quanto già previsto dal vigente Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2016-2018 aziendale e in adesione alla circolare n. 1/2013 della Presidenza del consiglio dei ministri – DFP 0004355 del 25/01/2013 (punto 2.5), e ai sensi dell'art.43 del D.Lgs.n.33/2013 mantenere e garantire la separazione dei ruoli tra il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza, figure entrambe elette con provvedimento dell'Organo di indirizzo politico.

Pertanto con il presente regolamento vengono disciplinati i ruoli e le competenze delle suddette figure con i seguenti articoli:

Art. 1 Conoscenze e competenze generali

In coerenza a quanto previsto dal PNA 2016 sezione II Sanità è opportuno che i profili dei professionisti ai quali attribuire l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza abbiano specifiche competenze in tema di conoscenza dell'organizzazione e gestione della struttura sanitaria, dei processi e delle relazioni in essa esistenti. Nella definizione di tali profili è necessario tenere conto degli aspetti che connotano la funzione che devono esercitare tali figure, che possono essere ricompresi prevalentemente in due ambiti: "preventivo" e di "vigilanza".

In riferimento al primo ambito, sono chiamati ad elaborare il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione che costituisce l'espressione delle conoscenze specifiche e contingenti in possesso dalle suddette figure e della loro capacità di utilizzare esperienze e competenze presenti all'interno e all'esterno della struttura in cui operano.

In merito al secondo aspetto, quello della vigilanza, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza sono chiamati a vigilare sul rispetto di quanto previsto dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione aziendale, a elaborare nuove misure e strategie preventive e a segnalare criticità e/o specifici fatti corruttivi o di cattiva gestione. Il prevalere di un aspetto o dell'altro, ovvero il livello di equilibrio fra questi due ambiti, rilevano nell'identificazione dei suddetti profili.

Al fine di contestualizzare tali profili nell'ambito di questa Azienda Sanitaria, occorre, con maggior livello di dettaglio definire il profilo e le competenze del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza ed esplicitare:

- il sistema di relazioni/collegamenti di tali figure con riferimento ai rapporti con i vertici-aziendali e con i responsabili delle varie articolazioni aziendali;
- gli strumenti a loro supporto (ad esempio referenti e/o struttura organizzativa in relazione al livello di complessità dell'organizzazione aziendale).

Sulla base delle suddette considerazioni si possono distinguere in capo ad essi due diversi aspetti: profili di competenza e aspetti organizzativi.

Art.2 Profili di competenza

Le caratteristiche conoscitive principali del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza devono essere ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione 2016-Sanità- (PNA cfr 2.1):

- conoscenza dell'organizzazione sanitaria (ospedaliera/territoriale) e dei diversi processi che costituiscono gli elementi fondamentali per la produzione di servizi sanitari;
- conoscenza dei processi amministrativi e gestionali;
- capacità di valutare il contesto in cui opera un'azienda sanitaria e degli snodi importanti di funzionamento della macchina assistenziale ed amministrativa sulla base anche della

- conoscenza intersettoriale dell'azienda sanitaria e della rete di relazioni interne ed esterne della stessa in ambito locale, regionale ed extra regionale;
- conoscenza degli strumenti di programmazione aziendale e del sistema di valutazione delle-performance per le necessarie interconnessioni tra questi e il Piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Art. 3 Aspetti organizzativi

Ai sensi di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016-Sanità- (PNA cfr 2.2) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza devono almeno occupare una posizione dirigenziale di struttura complessa o a valenza dipartimentale (UOC, UOD, Dipartimento/Distretto/Presidio, ecc.) e che tale funzione è aggiuntiva rispetto alla funzione e al ruolo dirigenziale già ricoperto all'interno dell'organizzazione, a invarianza di risorse economiche, è importante nell'individuazione delle suddette figure tenere conto della tipologia di struttura organizzativa diretta e del livello di integrabilità/compatibilità delle relative funzioni ed attività svolte con quelle aggiuntive nei suddetti ruoli.

Art.4 Criteri di esclusione

Ai sensi di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016-Sanità- (PNA cfr 3) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza devono essere un dirigente stabile dell'amministrazione, con una adeguata conoscenza della sua organizzazione e del suo funzionamento, dotato della necessaria imparzialità ed autonomia valutativa e scelto, di norma, tra i dirigenti non assegnati ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva.


Nel contesto delle organizzazioni sanitarie, le indicazioni già fornite dall'ANAC, inducono ad escludere, ai fini della scelta e della conseguente nomina, le fattispecie di seguito elencate a titolo indicativo e non esaustivo:

- direttore generale;
- dirigente (sia di area sanitaria che amministrativa) di struttura semplice;
- dirigente responsabile del settore gare e appalti;
- dirigente responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari;
- dirigente esterno con contratto di collaborazione/consulenza e/o altro tipo di rapporti a tempo- determinato.

Rispetto ai suddetti criteri di esclusione, eventuali scelte residuali dovranno, in ogni caso, essere adeguatamente motivate, in coerenza con la cornice normativa vigente per l'ambito di riferimento. Resta intesa, in ogni caso, per tutte le fattispecie non esplicitamente annoverate tra quelle escludenti la nomina a Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza, la presupposta condizione di assoluta integrità del soggetto da nominare, che, di norma, non deve essere stato sottoposto a procedimenti disciplinari.

Art.5 Criteri di scelta

Ai sensi di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016-Sanità- (PNA cfr 4), considerati sia gli aspetti "di competenza", sia quelli "organizzativi", vengono individuati per la nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza le seguenti figure:

- il responsabile del controllo di gestione,
 - il responsabile del settore affari legali/affari generali,
 - il risk manager,
- 

- il direttore medico di presidio, il dirigente amministrativo di presidio, il direttore di distretto,
- il direttore di dipartimento, il cui ruolo e funzioni si caratterizzano per essere trasversali rispetto all'organizzazione aziendale e che, pertanto, devono interagire necessariamente con la direzione strategica.
- Transitoriamente, e in via eccezionale, è fatta salva la possibilità di attribuire l'incarico ai dirigenti di struttura semplice o ai titolari di incarichi di alta professionalità che abbiano già svolto l'incarico di RPCT per almeno un triennio, previa adeguata motivazione circa l'assenza di condizioni per poter attribuire l'incarico agli altri soggetti sopra indicati.

Art.6 Fattori di rischio e criticità

Ai sensi di quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016-Sanità- (PNA cfr 5), il presente regolamento individua gli elementi che possono influenzare, positivamente o negativamente, l'azione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza.

In particolare, si ritiene necessario valutare preventivamente alla nomina:

- il livello di integrità del soggetto cui affidare i suddetti incarichi;
- il livello di legittimazione/autorevolezza del soggetto all'interno dell'organizzazione e nelle relazioni con gli altri livelli di responsabilità aziendali;
- il grado di "dipendenza" del soggetto e del suo percorso di carriera da persone che operano all'interno dell'azienda o che ne possono influenzare gli orientamenti dall'esterno;
- l'appartenenza a specifiche "comunità" (ad es. associazioni o altro);
- la mancanza di prospettive di realizzazione di azioni che possono richiedere tempi;
- .operativi- medio/lunghi (rotazioni troppo brevi possono disincentivare l'attività dei suddetti ruoli);
- ulteriori eventuali fattori di "rischio" soggettivi evincibili ad es. dalla dichiarazione pubblica di- interessi di cui alla modulistica standard resa disponibile in applicazione della specifica previsione contenuta nella Determinazione ANAC n. 12/2015 - Approfondimenti II - sanità.

Art.7 Durata dell'incarico

La durata dell'incarico del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della Trasparenza è quello stabilito nel Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione aziendale vigente, e non può che essere strettamente correlata alla durata del contratto sottostante all'incarico dirigenziale già svolto. Questa stretta correlazione viene meno, però, nell'ipotesi di rimodulazione dell'organizzazione aziendale, che comporti la soppressione dell'incarico dirigenziale. In questi casi l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e di Responsabile della Trasparenza prosegue fino alla naturale scadenza del contratto legato al precedente incarico e comunque in coerenza con la durata prevista dal suddetto Piano aziendale.

Le predette indicazioni sono connesse alla salvaguardia della necessaria "indipendenza" che deve contraddistinguere tali funzioni rispetto anche ad eventuali potenziali condizionamenti connessi ai fattori di rischio evidenziati dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – Sanità(cfr 7).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile della Trasparenza devono, infatti, essere delle figure di garanzia per l'istituzione sanitaria e non incarichi di natura fiduciaria.

Art.8 Ruolo e compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC)

Ai sensi della circolare n. 1/2013 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – DFP 0004355 del 25/01/2013 e della legge n. 190 del 6 Novembre 2012 e in adesione al vigente Piano Triennale Prevenzione della Corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è nominato

dall'Organo di indirizzo politico aziendale secondo i criteri di scelta di cui al superiore art.5 del presente regolamento aziendale .

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrà essere adeguatamente formato e soggetto a rotazione secondo i criteri di cui all'art.7 del presente Regolamento , e il relativo nominativo sarà comunicato all' Autorità Nazionale Anticorruzione.

I compiti attribuiti al Responsabile non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in vigilando ma anche in eligendo.

La revoca dell'incarico dirigenziale del soggetto cui sia stato conferito l'incarico di Responsabile deve essere espressamente e adeguatamente motivata; inoltre, la revoca è comunicata all'A.N.A.C., che entro 30 giorni può formulare richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione (art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013); rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui nei confronti del dirigente responsabile della prevenzione siano avviati procedimenti disciplinari o penali (ex art. 16, comma 1, lett. l quater d.lgs. n. 165 del 2001).

Al Responsabile, competono le seguenti attività/funzioni:

1. predispone ogni anno, entro il 31 gennaio, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione che sottopone al Direttore Generale per l'approvazione.
Il Piano viene trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica, e alla Regione Siciliana – Assessorato Regionale della Salute, e pubblicato sul sito internet dell'ASP nella sezione apposita.
2. elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico (art. 1, comma 8, L.190/2012);
3. definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8, L.190/2012);
4. verificare l'efficace attuazione del piano e della sua idoneità (art. 1, comma 10 lett. a L.190/2012), - proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a, L.190/2012);
5. verificare, d'intesa con i dirigenti delle articolazioni aziendali competenti, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1, comma 10, lett. b, L.190/2012);
6. individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. c, L.190/2012);
7. redigere e pubblicare entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web aziendale una relazione recante i risultati dell'attività (art. 1, comma 14, L.190/2012);
8. assicurare i compiti previsti dal D.Lgs. n. 39 del 2013 in ordine alla vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità;
9. assicurare i compiti previsti dal D.Lgs. n.62 del 2013.

In capo al Responsabile incombono le seguenti responsabilità sancite dalla Legge n. 190/2012:

- a) in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 dell'art.1 L.190/2012;
 - di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano, secondo quanto sarà successivamente meglio esplicitato;
- b) in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano, il responsabile della prevenzione della corruzione risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nonché, per omesso controllo, sul piano disciplinare.

È esclusa la responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati sia "*dipeso da causa a lui non imputabile*".

Art.9 Ruolo e compiti del Responsabile della trasparenza (RPT)

Il Responsabile della Trasparenza, è nominato dall'Organo di indirizzo politico aziendale secondo i criteri di scelta di cui al superiore art.5 del presente regolamento aziendale .

Il Responsabile della Trasparenza dovrà essere adeguatamente formato e soggetto a rotazione secondo i criteri di cui all'art.7 del presente , e il relativo nominativo sarà comunicato all' Autorità Nazionale Anticorruzione.

I compiti attribuiti al Responsabile non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo in vigilando ma anche in eligendo.

La revoca dell'incarico dirigenziale del soggetto cui sia stato conferito l'incarico di Responsabile deve essere espressamente e adeguatamente motivata; inoltre, la revoca è comunicata all'A.N.A.C., che entro 30 giorni può formulare richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal Responsabile in materia di Trasparenza; rimane fermo l'obbligo di rotazione e la conseguente revoca dell'incarico nel caso in cui nei confronti del dirigente Responsabile della Trasparenza siano avviati procedimenti disciplinari o penali (ex art. 16, comma 1, lett. l quater d.lgs. n. 165 del 2001).

Ai sensi della circolare n. 1/2013 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – DFP 0004355 del 25/01/2013 e della legge n. 190 del 6 Novembre 2012 e in adesione al vigente Piano Triennale Prevenzione della Corruzione, nonché alla luce di quanto previsto dall' art.43 comma 1 del D.Lgs 33/2013 Responsabile della Trasparenza provvede a:

1. svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
2. ad individuare in seno al Piano triennale della Trasparenza ed Integrità (P.T.T.I.) *i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; art.10 D.lgs. 97/2013;*
3. a fornire una più puntuale disciplina già dettata dal D.Lgs.33/2013 l'esercizio dell'accesso civico (cfr art 5 Accesso civico a dati e documenti) introducendo ulteriori norme limitative (cfr art.5 bis Esclusioni e limiti all'accesso civico) ed a scopo conoscitivo (cfr art.5 ter Accesso per fini scientifici ai dati elementari raccolti per finalità statistiche).Detta materia dovrà formare oggetto di apposita circolare da parte del Responsabile della Trasparenza segnalando che a norma dell'art.42 comma 1 del d.lgs 97/2016, l'effettivo esercizio del diritto di accesso civico dovrà essere assicurato da questa Azienda Sanitaria entro sei mesi dalla entrata in vigore del suddetto decreto (22/12/2016)

4. Resta ascritta pertanto al Responsabile per la Trasparenza ai sensi dell'art.42 comma 1 del d.lgs 97/2016, l'incombenza di proporre le necessarie modifiche per l'aggiornamento della sezione del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della corruzione dedicata agli obblighi di pubblicità e Trasparenza, alla luce dei nuovi adempimenti introdotti dalla legge;
5. a procedere alla gestione ed amministrazione anche tecnica del sito web istituzionale, al fine di ottemperare agli adempimenti di pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati previsti dalla legge.

La suddetta figura è responsabile, ai sensi dell'art. 46 del D.lgs. n. 33 del 2013, così come modificato dal D.lgs 97/2016, per la violazione degli obblighi di trasparenza e in particolare per :

- l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- la mancata predisposizione e revisione annuale del Piano triennale della Trasparenza ed Integrità (P.T.T.I.) che dovrà essere unificato in seno al Piano triennale della Prevenzione Corruzione (PTPC) come previsto dall' art.34 D.Lgs 97/2016) e dal PNA nazionale 2016.

È esclusa la responsabilità del Responsabile aziendale della trasparenza ove l'inadempimento degli obblighi summenzionati di cui al comma 1, dell'art. 46, sia "*dipeso da causa a lui non imputabile*".

Art.10 . Struttura di supporto

L'Azienda Sanitaria di Palermo, ai sensi della circolare n. 1/2013 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri DFP 0004355 del 25/01/2013 (cfr 2.3) e giusto quanto stabilito dall'art.5 del vigente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018 nonché dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (premessa generale cfr 5.2), istituisce con il presente regolamento una adeguata struttura di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e al Responsabile della trasparenza, prevedendo che le suddette figure si avvalgano della collaborazione di adeguati profili professionali, che sulla base della presenza di requisiti, in quanto a conoscenza, competenza e integrità, assicurino la qualità e l'efficacia dell'azione preventiva dei fenomeni corruttivi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione sarà coadiuvato dalla struttura di supporto costituita da n. 1 referente per ciascuna area sensibile al rischio ai sensi della legge 190/2012 art.1 comma 16 e ai sensi di quanto previsto dall'ANAC con Determinazione n. 12 del 28/10/2015:

- n.1 Dirigente Avvocato strutturato presso l'ufficio legale;
- n.1 Dirigente con acquisite competenze in materia di procedimenti disciplinari, autorizzazioni di attività ed incarichi extra-istituzionali;
- n.1 Dirigente con acquisite competenze in materia di Contratti pubblici;
- n.1 Dirigente con acquisite competenze in materia di conferimenti Incarichi e nomine;
- n.1 Dirigente con acquisite competenze in materia di Gestione delle entrate , spese e patrimonio;
- n.1 Dirigente con acquisite competenze in materia di Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- n.1 Dirigente con acquisite competenze in materia Attività libero professionale e liste di attesa;
- n. Dirigente con acquisite competenze in materia Rapporti contrattuali con privati accreditati;
- n.1 Dirigente con acquisite competenze in materia Farmaceutica, dispositivi e altre tecnologie : ricerca, sperimentazioni e sponsorizzazioni;
- n.1 Dirigente con acquisite competenze in materia Attività conseguenti al decesso in ambito ospedaliero;
- n.1 Dirigente con acquisite competenze in materia di organizzazione di corsi di formazione;
- n. 2 Collaboratori Amministrativi
- n. 3 unità di Personale Contrattista

Il Responsabile Aziendale per la Trasparenza nell'esercizio delle proprie funzioni sarà coadiuvato dalla struttura di supporto costituita da:

1. Ufficio Comunicazione ed informazione.
2. Dirigente Avvocato strutturato presso l'ufficio legale

Le attività da porre in essere in seno all'Ufficio saranno meglio descritte con successive disposizioni di servizio da emanare anche in ordine alla individuazione dei nominativi dei suddetti dipendenti.

Art.11 Formazione

La centralità della formazione e il ruolo strategico che essa assume nella qualificazione e nel mantenimento delle competenze del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della trasparenza, sono affermati, già nella L.190/2012, e ribadita dalle normative indicate in premessa (PNA 2016 cfr .8).

Ferma restando la responsabilizzazione di questa Azienda sanitaria, in conformità anche a quanto previsto dal vigente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018 (PTPC) sulla scelta dei soggetti da formare e su cui investire prioritariamente e la trasversalità della formazione all'interno dell'organizzazione per tutti i soggetti che, seppur con approcci differenziati, partecipano, a vario titolo, alla formazione ed attuazione delle misure di prevenzione, la figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e del Responsabile della trasparenza e le figure di supporto (referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici e di funzioni strategiche, e quelle costituenti la Struttura di supporto individuata ai sensi dell'art.10 del presente Regolamento) sono da considerarsi destinatari prioritari dell'investimento formativo.

Sotto il profilo dei contenuti la formazione deve riguardare, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi di costruzione dei PTPC e delle connesse relazioni annuali: a titolo di esempio, l'analisi di contesto, esterno e interno, la mappatura dei processi, l'individuazione e la valutazione del rischio, l'identificazione delle misure e le modalità di verifica, monitoraggio e controllo delle stesse. Sotto il profilo delle modalità didattiche, sono da valorizzare modalità formative secondo la logica della diffusione e implementazione dell'esperienza e delle buone pratiche, da condursi anche sul campo, rivolte sia al Responsabile della Prevenzione della Corruzione sia al Responsabile della trasparenza che alle figure di supporto finalizzate a costruire la consapevolezza e la corresponsabilizzazione degli operatori e dei responsabili delle aree a rischio nelle attività di monitoraggio dei processi e dei procedimenti.

I percorsi formativi dovranno pertanto connotarsi per una sempre maggiore specificità in relazione alle peculiarità del settore sanitario rispetto agli altri settori della pubblica amministrazione e per l'approccio operativo finalizzato al consolidamento di una reale e concreta capacità di applicazione e di trasferimento delle competenze nell'espletamento delle funzioni rivestite all'interno dell'organizzazione.

9